



Da quando il Covid-19 si è affacciato nelle nostre vite e si è fatto spazio nell'immenso palcoscenico mondiale, è trascorso un anno, e questo piccolo mostro, invisibile e allo stesso tempo assurdamente tangibile, ha lasciato dietro di sé vite spezzate, e famiglie piegate dal dolore o dalle difficoltà economiche. Di certo, nessuno può sentirsi escluso da questo dilagante fenomeno che in modo diretto o indiretto ha bussato alle nostre porte e si è insinuato nelle nostre case. Gli eventi che hanno investito il Pianeta sono stati inevitabilmente condivisi in massa e hanno scosso più o meno tutti noi dal pigro sonno dell'indifferenza collettiva risvegliando nostro malgrado la coscienza che ci spinge a sentirci cittadini del mondo. Questo, infatti, alla luce di un'analisi più ampia, è un momento storico che affratella ed è giunto il momento di ritrovarsi tutti uniti alla luce di valori universali, smettendo consapevolmente di essere manovrati da quei pochi – quasi mai eletti – che governano il mondo. Tuttavia, queste riflessioni albergano a fatica nelle nostre menti, e io stessa devo ammettere di ritrovarmi ad affrontare il mio attuale quotidiano con la netta sensazione di avere l'anima fortemente "stropicciata" che reclama dal profondo, e a gran voce, di essere recuperata e stesa al sole e al vento per liberarsi dalle pieghe che sembrano aver avviluppato persino il respiro dello spirito. Ed è così che mentre assemblo le pagine di questo corposo numero de *L'Eterno Ulisse* – che ancora una volta è doppio, il 25-26, per sopperire alla mancata pubblicazione del numero scorso che, come ben capirete, non è uscito per i mille ostacoli incontrati su tutti i fronti – mi aggiro, un po' frastornata, fra i titoli degli argomenti che abbiamo scelto di proporvi in questo delicato momento storico. Sì, anche questa volta la nostra rivista contempla il doppio delle consuete pagine, ma in questo caso abbiamo scelto di riservare il giusto spazio agli eventi cardine che, in questa fase della storia umana, stanno plasmando la nostra vita. Come ormai ben sanno i nostri lettori, *L'Eterno Ulisse*, pur affrontando tematiche culturali, filosofiche, antropologiche etc., da sempre orienta il suo viaggio all'interno della storia, e non a caso anche la copertina che vi proponiamo intende trasmettervi questo messaggio evocando con un adulto ed un bambino che si tengono per mano, l'ingresso cosciente in quelle che diverranno nuove, e importantissime pagine di storia dell'umanità. Con questo numero, infatti, stiamo cercando di entrare nella Storia riempiendo pagine bianche che appartengono agli archetipi dei quali è intrisa oggi l'umanità a prescindere dalla sua collocazione nello spazio in questo Pianeta. Nuove frontiere della Scienza, Memorie antiche, Aspetti del Sacro, Mito, Simbolismo, Percorsi di Guarigione e Ricercatori dello Spirito si avvicinano in modo calibrato. Non a caso la rivista apre con un Dossier dal titolo: "Volte e risvolte della Pandemia" dedicato agli aspetti della nostra esistenza che il ben noto virus ha stigmatizzato conferendo loro

valenze archetipali nelle quali ci riconosciamo tutti: ricerca del conforto della scienza, paura, sofferenza, sogni ed incubi, speranza, solitudine, silenzio, povertà e disperazione, solidarietà, perdita di identità, generosità, gratitudine, memorie passate, ed esasperazione per il dolore sordo cui è impossibile attribuire un nome e che prescinde dal Covid-19. Valenze e dinamiche nelle quali ritroviamo, in larga parte, usi, costumi e consumi che riportano una istantanea del fantomatico coronavirus ed allo stesso tempo le modalità per combatterlo anche grazie alle risorse della mente, del corpo e dell'anima sancendo "Percorsi di guarigione" che confluiscono fra le straordinarie strategie dello spirito che *L'Eterno Ulisse* continua a proporre ai suoi lettori, con la sua consueta impronta editoriale e con la riproposizione di un certo numero di articoli mirati, pubblicati agli esordi, che tuttavia meritano di essere rivisitati proprio ora alla luce della memoria e degli attuali eventi. Eccoci, infatti, ancora naufraghi tra gli inarrestabili flutti generati dalla "Tempesta perfetta" che ci ha investiti tutti, ma eccoci anche tutti determinati ad uscirne salvi e arricchiti da una più consapevole visione dell'esistenza e dell'eterna lotta col "diaballo" (diavolo in greco) che, se da un lato mira a separarci, dall'altra inevitabilmente ci unisce rammentandoci che "simbolicamente" siamo tutti "Uno". ■

*Maria Pia Fiorentino*



Nel quadro di Roberto Fantuzzi, che ritrae il dottor Cesare Frugoni e i suoi collaboratori, si vede come era la corsia di una divisione di medicina interna del Policlinico Umberto I di Roma nel dopoguerra. Non ci sono strumenti e nemmeno monitor. Interessante è la finestra aperta sul giardino: la luce del sole e l'aria pura erano giustamente considerati mezzi di cura. I raggi ultravioletti, ieri come oggi, sono decisamente salutari per l'uomo. Una storica frase di Frugoni era: "se non sempre guarire si può, sempre consolare si deve".